

Massimiliano Frascino

GROSSETO Il bello, per gli operatori turistici toscani deve ancora venire. Le dichiarazioni del presidente del consiglio e del sottosegretario leghista Stefani stanno producendo un effetto domino nella disdetta delle prenotazioni da parte dei turisti tedeschi. A confermarlo in presa diretta è Thomas Santini, 24enne grossetano, responsabile per l'Italia della Europa Raise Muenchen di Monaco, la più grande agenzia di viaggi organizzati in autobus della bassa Baviera, che ogni anno porta in Italia oltre 25.000 turisti. «Proprio oggi - spiega - io stesso, da solo, ho ricevuto numerose decine di richieste per cancellare gite già prenotate per l'Italia. Noi lavoriamo in proprio, senza distribuire pacchetti dei grossi tour operator internazionali, e quindi siamo un termometro sensibile della situazione. Martedì e mercoledì tutte le tv tedesche hanno dato grande risalto alle dichiarazioni di Stefani, riprendendo quelle di Berlusconi, e oggi abbiamo registrato quelle che temiamo essere solo le prime cancellazioni. I clienti prima s'informano sul costo della penale per disdire la prenotazione, e poi, se decidono di rinunciare, lo motivano animosamente con le dichiarazioni dei politici italiani, esprimendo il proprio appoggio incondizionato al can-

È già iniziata la pioggia di disdette

In Toscana arrivano i primi effetti dell'incidente diplomatico tra Italia e Germania

celliere Schröder. Nell'agenzia siamo più di 10 persone a contatto con i clienti; ognuno risponde a 200/250 telefonate al giorno, e tutti hanno ricevuto richieste d'informazione sui costi di recesso, o disdette vere e proprie. A ieri pomeriggio tardi, tra disdette e richieste d'informazione, c'erano già alcune centinaia di segnalazioni.

La Baviera ha una fortissima identità culturale regionale tanto da essere considerata una nazione nella nazione. I clienti tipo della Europa Raisen Muenchen sono di fascia sociale me-

“ I clienti s'informano del costo delle penali per cancellare le prenotazioni Poi accusano: impossibile venire dopo le dichiarazioni dei politici italiani ”



Preoccupazioni in Baviera dove è forte la campagna dei quotidiani popolari Si teme l'effetto domino sulla stagione estiva ”

tedeschi ed i miei corrispondenti italiani c'è una grande agitazione: tutti temono che la situazione precipiti. In Germania pare infatti stia montando una vera e propria rivolta contro l'Italia. «Le dichiarazioni di Berlusconi e Stefani hanno scatenato un dibattito pubblico che ha risvolti culturali ed economici - dice ancora Santini - Molti politici hanno cominciato a dire che l'Italia non è l'unico paese europeo con bellezze da visitare, e che la stessa Germania è in grado di organizzare una migliore offerta turistica».

A questo si aggiunge l'imbarazzo degli italiani in Germania. «Questo Pa-

ese - conclude Thomas - accoglie molto bene gli stranieri. Come italiano, non ho mai avuto alcun problema, e il fatto di essere toscano mi ha dato ancora maggiori garanzie. In questo momento sono particolarmente contento

di vivere in Germania, e trovo irresponsabile e di cattivo gusto l'aver fatto battute sull'olocausto per motivi politici. I tedeschi sono stati feriti su un nervo scoperto». Intanto, però, il giovane italiano perfettamente integrato, confessa di aver preferito ritardare a tempo indeterminato il rinnovo dei propri documenti di soggiorno, in attesa che passi la buriana. «In questo momento - dice con imbarazzo - non ho voglia di andare a rappresentare il mio Paese di fronte alla pubblica amministrazione tedesca».

Luana Benini

ROMA Lunedì prossimo i responsabili economici dei partiti dell'Ulivo e i parlamentari delle commissioni bilancio predisporranno un documento sulla situazione economica e sociale che sarà trasformato in mozione da presentare formalmente nell'aula di palazzo Madama. Lo ha annunciato il capogruppo di sinistra al Senato Gavino Angius nel corso dell'assemblea dei parlamentari dell'opposizione convocata ieri all'ex Hotel Bologna. Angius ha criticato duramente il governo per la mancata presentazione del Dpef. «Alla fine lo presenteranno in agosto per discuterlo a settembre. Non era mai accaduto». L'incapacità di trovare un accordo sul Dpef è la conseguenza diretta dello scontro feroce nella maggioranza proprio sulle questioni di politica economica. E il centrosinistra vuole stanare il governo, costringerlo a pronunciarsi. La mozione dell'Ulivo, spiega Angius, contrerà le linee di politica economica «alternative» a quelle della maggioranza. Metterà nero su bianco «il punto di vista dell'Ulivo» sugli stessi temi dei quali si sarebbe dovuta occupare la famosa «cabina di regia» guidata da Fini, già naufragata miseramente.

L'altra iniziativa che l'Ulivo ha già messo in cantiere (ieri i responsabili informarono di Ds e Margherita, Fabrizio Morri e Paolo Gentiloni hanno sollecitato un incontro unitario di tutta l'opposizione, compresa Prc e Idv, per organizzarla concretamente allargandola alla partecipazione di personalità del mondo della cultura) è la manifestazione del prossimo 22 luglio a Piazza Navona a Roma. Tema: conflitto di interessi, libertà di informazione, difesa del pluralismo, contro il ddl Gasparri sul sistema radiotelevisivo. La data non è casuale: si tratta del primo anniversario del solenne messaggio alle Camere di Ciampi sul pluralismo. Oggi di quel messaggio non resta niente. Invece c'è la legge Gasparri che garantisce al premier il suo impero mediatico, colpisce la Rai, sbarrata la strada ai potenziali concorrenti. In definitiva, un grande regalo a Mediaset.

Mentre va ancora in onda il film

“ Saranno pronte lunedì le proposte economiche alternative dell'Ulivo ”

Schröder, con Zeffirelli, durante una vacanza a Positano nel 1999



Il Cancelliere, premiato dai sondaggi, accusato dalla stampa

Più del 60% dei tedeschi ha approvato la decisione del cancelliere di non venire in Italia. Ma la sua stampa - Bild eccettuata - lo critica. Scrive la progressista Sueddeutsche Zeitung: «Il suo stomaco e la "Bild-Zeitung" sono a volte i più potenti consiglieri di politica estera di Schröder... che ha pensato bene di replicare alle dichiarazioni populiste di Stefani trasformando una scempiaggine quasi in un affare di

Stato». La Frankfurter Rundschau nota che lo scontro con Berlusconi è più che giustificato, ma bisognava colpire il governo, non albergatori e ristoratori. La Frankfurter Allgemeine Zeitung accusa: «Il cancelliere ha imboccato il "deutschen Weg", la via tedesca. Senza tenere in alcun conto le perdite, ma non senza qualche guadagno». Il conservatore Die Welt rileva si tratta di «populismo allo stato puro».

Opposizione, mozione contro Stefani

«Il sottosegretario si deve dimettere». L'Ulivo si prepara a presentare un Dpef alternativo

delle divisioni nella Cdl l'opposizione continua a incalzare in aula al Senato e alla Camera affinché il premier si presenti e chiarisca lo stato

della sua maggioranza. Angius è tornato a criticare il presidente del Senato Pera definendo «grave» il suo rifiuto, mercoledì sera, di non dare segui-

to alla richiesta del centrosinistra di convocare il governo: «Vorrei ricordare a Marcello Pera che è il Parlamento ad aver dato la fiducia al go-

verno». Anche Luciano Violante ieri ha insistito perché «il presidente del Consiglio venga a spiegare come intende risolvere la crisi». È «una richie-

sta pacata e serena - ha aggiunto - ma il paese deve sapere come si esce da questa situazione».

Una situazione che sta mandan-

do a picco, fra l'altro, la credibilità dell'Italia sul piano internazionale. Dall'esordio disastroso del premier a Bruxelles alle sciagurate dichiarazioni del sottosegretario al turismo Stefano Stefani è stata una china. E proprio sul caso Stefani ieri l'Ulivo ha presentato una mozione alla Camera e al Senato firmata da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari: «Considerata la gravità, l'inopportunità e la irresponsabilità delle dichiarazioni rese dal sottosegretario al turismo e che tali dichiarazioni «hanno reso danni gravi all'immagine dell'Italia» e «hanno già prodotto danni economici rilevanti al settore del turismo e altri ancora ne possono produrre», impegna il governo a «revocare all'on. Stefani l'incarico di sottosegretario di Stato». Il governo finora ha continuato a eludere la questione nonostante ieri lo stesso ministro del welfare Roberto Maroni, a Varese, al pranzo con i ministri del lavoro europei, si sia sentito in dovere di prendere quanto meno le distanze dal suo collega di partito: quelle di Stefani sono state «affermazioni inopportune, sbagliate, non era proprio il caso che il sottosegretario al turismo le facesse». Ma tant'è. «In ottobre - dice il capogruppo ds in commissione Attività produttive della Camera Sergio Gambini - si svolgerà il secondo forum europeo del turismo. Obiettivo dell'Italia, ottenere finalmente l'inclusione del turismo tra le materie dei trattati europei. Smetterà al sottosegretario Stefani ricevere la delegazione tedesca e convincerla della giustezza della posizione italiana: auguri...»

L'editoriale di Famiglia cristiana

Se l'Italia esporta...

Pubblichiamo l'editoriale di Beppe Del Colle da Famiglia Cristiana in edicola questa settimana

L'«anomalia» del nostro presidente del Consiglio, che prima valeva solo per noi, adesso riguarda tutta l'Unione. L'interesse generale è che nessuno strumentalizzi ciò che è successo a Strasburgo. Dopo l'incidente di Strasburgo, l'onorevole Berlusconi ha cessato di essere un'anomalia solo per la politica italiana e lo è diventato anche per quella europea. Il nostro presidente del Consiglio, attualmente alla guida semestrale dell'Unione, dal momento della sua «discesa in campo» nel 1993/94 ha mostrato agli italiani un modo nuovo di fare politica, soprattutto dal punto di vista dei rapporti istituzionali.

Ha promesso di riformare il sistema, rinnovandolo profondamente, e sta mantenendo la promessa, puntando innanzitutto al rafforzamento del ruolo del primo ministro, pensato in funzione della propria personalità; una personalità fuori degli schemi consueti, che si vuole al di sopra delle leggi e delle consuetudini, senza remore di conflitti d'interessi o di scontri con gli altri poteri e ordini dello Stato, a cominciare naturalmente dalla Magistratura. L'opposizione è identificata con la «sinistra», con il «comunismo» e i suoi crimini, e quindi è da ritenersi delegittimata in partenza a governare. La critica è «complotto», offesa non solo al capo del Governo, ma all'intero Paese, visto che l'investitura è venuta dal popolo sovrano (una sovranità relativa: l'eleto - nel pensiero berlusconiano - può essere giudicato solo dai suoi pari, cioè dal Parlamento, ma il Parlamento è, sostanzialmente, la sua maggioranza).

Questo valeva finora solo per l'Italia. Da mercoledì 2 luglio vale anche per l'Europa, per il suo Parlamento, per la sua opinione pubblica. Criticare il governo italiano a proposito delle dichiarazioni del ministro Bossi sull'Europa, domandare a Berlusconi che cosa intenda fare sui problemi della Giustizia comunitaria (procura e mandato d'arresto europei, riconoscimento reciproco dei documenti nei procedimenti penali transfrontalieri), ricordargli (sia pure con molta cattiveria) che senza l'immunità parlamentare europea egli non avrebbe potuto essere lì in quel momento, data l'inchiesta giudiziaria avviata circa la sua attività di imprenditore televisivo in Spagna, sono valse una filippica da cui tutto ciò che noi italiani sapevamo su Berlusconi è risultato palese e modificabile a tutti i cittadini del continente: che attaccare lui significa attaccare l'Italia, che egli non è tenuto a dare risposte sul merito a nessuno, che la sua «ironia» è senza limiti, che «gli italiani sanno ridere delle tragedie».

(...) Naturalmente questa rappresentazione della realtà ha un difetto: la realtà cambia e si fa beffe delle intenzioni degli uomini. Sia il semestre europeo con i suoi problemi (la Costituzione, i rapporti con gli Usa, il rischio scontro fra l'asse Parigi-Berlino e quello nascente Londra-Roma-Madrid, l'ingresso di altre dieci nazioni nel 2004...), sia il seguito della legislatura italiana con le sue questioni urgenti (le pensioni, l'immigrazione, la scuola, l'occupazione...) metteranno a dura prova tutti quanti.

Per gli italiani (e gli europei) l'interesse maggiore è che nessuno - maggioranza od opposizione - cavalchi l'incidente di Strasburgo per i propri scopi politici. Se sarà così, quell'incidente rifluirà nella storia come tanti altri che lo hanno preceduto nella costruzione dell'Europa unita, con i loro protagonisti: da Mendès-France (1954, il veto alla Ccd) a Margaret Thatcher (l'antieuropa). Il deputato Schulz: chi era costui?



Da tempo il Polo chiedeva la testa dei due magistrati. «È vero che la squadra di Caselli è rimasta la stessa - aveva flautato Gianfranco Micciché all'arrivo di Grasso - ma ora è cambiato l'allenatore...». Ora, se non arriveranno immediate prese di distanza, qualcuno potrebbe pensare che la nuova formazione soddisfi chi l'aveva messo alla prova. Anche perché, dal fronte berlusconiano, si canta vittoria. Il Foglio esulta, il Giornale pure. E occhio alla lettera spedita dall'on. avv. Enzo Fragalà (An) al Foglio per mette il cappello sull'incolpevole procuratore: «L'ala sinistra della Procura... tenta di colpire il procuratore Grasso in quella che è una delle sue maggiori virtù: il

modus operandi all'insegna della discrezione e dell'autonomia». Quando un politico alla Fragalà elogia l'autonomia di un magistrato, la mette automaticamente in discussione. Soprattutto se definisce «grumo di potere» e «strumento di potere» i più esperti magistrati antimafia (le stesse, identiche espressioni usate a fine anni 80 dagli smantellatori del pool antimafia di Falcone, Borsellino e Caponnetto). Fragalà liquida la stagione di Caselli come «un colpo micidiale alla lotta alla mafia imposta da Falcone e Borsellino»: una festa per Cosa Nostra, che in quegli anni avrebbe «rialzato con fierezza la testa ed è potuta entrare a palazzo di Giustizia con la veste di accusatrice».

Avete capito bene: Caselli e i suoi pm, in Procura, non rappresentavano lo Stato: rappresentavano la mafia. Parola dell'avv. on. Fragalà. Resta da capire come si possano conciliare questi delirii con i 378 ergastoli inferti, grazie alla gestione Caselli, ad altrettanti mafiosi. Altri favori di Caselli e della sinistra giudiziaria alla mafia, si suppone. Ma se i Fragalà cantano vittoria, che succede a Palermo?

Fra le varie manifestazioni di giubilo si segnalano quelle - davvero sorprendenti - di Emanuele Macaluso: sul Riformista, l'anziano commentatore se la prende con l'Unità e Repubblica, colpevoli di aver informato i loro lettori sul nuovo caso Palermo, e di aver dato voce a Elisabetta Caponnetto (vedova di Antonino, il fondatore del pool di Falcone e Borsellino), che invitava i magistrati siciliani a evitare spaccature per non aiutare la mafia. Elegante il commento di Macaluso: «Noi abbiamo interpellato la zì Peppina (di Caltanissetta), la quale dice di non essere preoccupata perché sono cose già viste». Brutto scivolone, trattandosi di una signora di una certa età, più o meno la stessa del commentatore. Anche perché il Nostro potrebbe incappare in analoghi, irraguardosi paragoni: con Mister Mago, per dire. O con Nonno Trinchetto.

Da ieri è ufficiale: il procuratore capo di Palermo ha comunicato ai suoi aggiunti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato che sono fuori dalla Direzione distrettuale antimafia. Hanno fatto appena in tempo a coordinare l'ultima inchiesta su mafia e politica che ha coinvolto il governatore Totò Cuffaro. Poi, anziché saltare l'indagato (rimasto felicemente al suo posto), sono saltati gli indagatori. Era già accaduto nel dicembre 1994, quando il primo effetto dell'invito a comparire a Berlusconi erano state le dimissioni di chi gliel'aveva spedito: Antonio Di Pietro. Nove anni dopo, la storia si ripete. Solo che questa volta i due magistrati non si sono dimessi. Sono stati dimissionati a forza. L'ha deciso il loro capo, Piero Grasso, che pure aveva ottenuto due mesi fa dal Csm una delibera «aperta», che gli consentiva di continuare ad avvalersi dei due aggiunti, memorie storiche dell'antimafia palermitana. Il procuratore, però, ha scelto l'interpretazione più restrittiva: la stessa dei rappresentanti del Polo al Csm, contro Magistratura democratica e Movimenti riuniti, le due correnti che avevano sponsorizzato la nomina di Grasso al posto di Caselli. Ora si assiste al ribaltone. Ed è questo il primo motivo di stupore. Che succede, a Palermo?

Festa de L'Unità di Roma '03

SPAZIO DIBATTITI CENTRALE
Venerdì 11 Luglio - ore 21.00
Attualità della costituzione e riforme istituzionali

Partecipano:

Gavino ANGIUS
Domenico FISICHELLA

Coordina: Pasquale CASCELLA

ex Mercati Generali (Ostiense)
19 Giugno - 27 Luglio

Federazione di Roma

